

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 37

Domenica 6 novembre 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Cantieri capaci di generare comunione e fede



Sinodo: secondo anno di ascolto

▪ Gianfranco Pala

Si tratta, in primo luogo, proprio di un percorso, un itinerario, meglio ancora: un processo. Ciò che conta è il coinvolgimento di tanti battezzati nella ricerca e nella condivisione, prima ancora dei risultati e delle decisioni finali: un'esperienza di Chiesa a partire dal basso, una palestra di comunicazione e dialogo. Appunto: un processo di coscientizzazione e di discernimento rispetto ad alcuni nodi importanti della situazione ecclesiale. Il carattere «sinodale» sta ad indicare lo stile del camminare-insieme, nell'ascolto e nel confronto. Perché questo «cammino sinodale» produca i suoi frutti, è necessario che apriamo il cuore e la mente ai cambiamenti culturali e religiosi in atto - cambiamenti senza precedenti

e senza paragoni - interpellano le comunità cristiane a cercare strade rinnovate di evangelizzazione e di vita comunitaria. La secolarizzazione scava in maniera radicale i nostri vissuti personale e collettivi. Eppure la domanda è sempre la stessa da parte dei religiosi come dei laici: che cosa non ci si deve attendere? Non ci si può attendere soluzioni miracolose o decisioni risolutive, in tempi di cambiamenti continui e radicali. Non ci si può attendere direttamente un rilancio o una ripresa della frequenza alla vita liturgica e sacramentale: il contesto della secolarizzazione tocca le falde profonde della vita odierna.

Che cosa invece si può e si deve sperare, camminando insieme?

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

5 • VITA ECCLESIALE

«Unitipossiamo». Al via a novembre la campagna 2022

8 • CRONACHE DAI PAESI

Monti. Festeggiato S. Gavino alla presenza del Vescovo

10 • CRONACHE DAI PAESI

Bono. In cammino sulle orme di Giovanni Paolo II

LA DOMENICA DEL PAPA

Questione di sguardo

Due sguardi che si cercano: da una parte Zaccheo che cerca il rabbi di Galilea; dall'altra Gesù che cerca il volto di quell'uomo su un albero di sicomoro. Non uno stinco di santo, il pubblicano Zaccheo di Gerico, capo dei pubblicani, degli esattori dei tributi che i giudei dovevano pagare ai romani; non godeva di buona fama nella sua città, tutti lo conoscevano e tutti ne avevano timore. I pubblicani spesso approfittavano della loro posizione per estorcere denaro alla gente e per questo erano considerati pubblici peccatori. Zaccheo si faceva vedere raramente in giro, ma quel giorno non poteva non uscire. La gente di Gerico si accalcava sulle strade per vedere Gesù, e lui voleva essere tra i primi a incontrarlo. Lui che con i soldi aveva sempre comperato tutto, quel giorno non riesce

a conquistare la prima fila. Allora sale su un albero. Si sistema bene tra i rami e guarda, cerca il rabbi di Galilea che tutti vogliono toccare. Ha un posto privilegiato, ancora una volta. Lui vuole vedere, cercare quel volto, ma è Cristo che lo cerca, lo vede e gli dice: "Zaccheo scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua".

Zaccheo, "piccolo di statura", è sul sicomoro e Gesù gli dice di scendere, di aprire la sua casa; per vederlo deve alzare lo sguardo. Afferma Francesco: "Dio non ci ha guardato dall'alto per umiliarci e giudicarci; al contrario si è abbassato fino a lavarci i piedi, guardandoci dal basso e restituendoci dignità". Questo incrocio di sguardi per il vescovo di Roma, riassume "l'intera storia della salvezza: l'umanità con le sue miserie cerca la redenzione,

ma anzitutto Dio con misericordia cerca la creatura per salvarla". Lo sguardo di Dio, afferma il Papa, "non si ferma mai al nostro passato pieno di errori, ma guarda con infinita fiducia a ciò che possiamo diventare. E se a volte ci sentiamo non all'altezza delle sfide della vita e tanto meno del Vangelo, Gesù ci guarda sempre con amore; come con Zaccheo ci viene incontro, ci chiama per nome e, se lo accogliamo, viene a casa nostra". L'invito di Francesco è duplice: da un lato chiede di guardare noi stessi e di cercare l'incontro con Gesù quando ci sentiamo inadeguati e ci rassegniamo; dall'altro, ci chiede quale "sguardo abbiamo verso coloro che hanno sbagliato e faticano a rialzarsi dalla polvere dei loro errori? È uno sguardo dall'alto, che giudica, disprezza, che esclude?". Per il Papa "è lecito guardare una persona dall'alto in basso soltanto per aiutarla a sollevarsi". Ma noi cristiani dobbiamo avere lo sguardo di Cristo, che abbraccia dal basso, che cerca chi è perduto.

Che i nostri battezzati condividano in qualche modo la vita delle comunità cristiane, e possano crescere in consapevolezza circa le esigenze e le sfide della vocazione cristiana. Bisogna mettersi in ascolto anche di chi non partecipa alla vita della comunità cristiana avrà la possibilità di far sentire la sua voce, le sue proposte e le sue richieste. Potranno così crescere il dialogo e la comunicazione nelle nostre parrocchie e in modo particolare tra preti e laici. L'auspicio del vescovo Corrado è appunto, così come stigmatizzato nel documento che allegiamo, di arrivare ad alcune scelte diocesane convergenti nella pastorale evangelizzatrice e nell'organizzazione delle nostre parrocchie. L'icona è Betania, luogo fisico e spirituale di accoglienza. Marta è la donna dell'accoglienza, ne più e ne meno di come dev'essere ogni comunità e ogni cristiano. La parrocchia nel cammino sinodale diocesano non è una entità astratta, ne una corpo separato dal

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

resto del corpo. Nella comunità locale infatti, nascono e crescono relazioni significative; ogni comunità locale, con i suoi catechisti come testimoni, cercherà di offrire la bella notizia di Gesù ai bambini e ai ragazzi. «Nella riorganizzazione delle attività e dei servizi di carattere pastorale, non bisogna mettere al primo posto le esigenze e le possibilità dei preti; al primo posto bisogna mettere le esigenze e le possibilità delle varie comunità». Nello stesso tempo si riconosce che la parrocchia non è sufficiente per la pastorale giovanile e per la formazione dei collaboratori pastorali, ma si fa fatica ad immaginare nuove forme o collaborazioni. Ecco perché il vescovo invita ad aprire dei veri cantieri di lavoro, di pensiero, di proposte capaci di generare necessità innovative non fini a se stesse, ma capaci di cambiamento, talmente forti ed efficaci da lasciare il segno.

Il cantiere infine delle cose necessarie, quelle spiega il vescovo, che devono individuare le priorità da cui ripartire. Non lasciare spazio ad uno sterile attivismo, ma dare cuore e anima alle cose che fanno la differenza, in questo nostro tempo, **tremendo e meraviglioso**. Occorre sedersi, come Maria, ai piedi di Gesù, mettersi in ascolto. I molti servizi dai quali è distratta Marta, la quale seppur svolgendo un servizio utile, ha perso di vista il necessario. Tremendo e meraviglioso questo nostro tempo, è e deve diventare il nostro terreno di lavoro, **il nostro cantiere permanente**. Il lavoro, seppur modesto e limitato anche dai numeri, delle nostre piccole comunità, deve diventare come il soldo dell'obolo della vedova: dare con il cuore tutto ciò che abbiamo, tutto quanto abbiamo per vivere. Solo così, ci ricorda il vescovo Corrado, potremo evitare la malattia dell'efficienzismo e del "mortalismo", per passare alla fase necessaria, sederci ai piedi di Gesù e ascoltare.

AGENDA
DEL VESCOVO

MARTEDÌ 1

Ore 10:30 – OZIERI – S. Messa B.V. di Monserrato

MERCOLEDÌ 2

Ore 16:00 – OZIERI (Cimitero) – Santa Messa

GIOVEDÌ 3

Ore 10:00 – OZIERI (Seminario) – Incontro Preti giovani

DOMENICA 6

Ore 9:30 – OZIERI – S. Messa Cerimonia Giornata dell'Unità Nazionale delle Forze Armate

GIOVEDÌ 10

Mattina – CASA BETANIA – Ritiro Sacerdoti

VENERDÌ 11

Ore 19:00 – OZIERI (S. Francesco) – Veglia in preparazione alla Giornata mondiale dei poveri

SABATO 12

GAVOI – Convegno Regionale Centro Vocazioni

DOMENICA 13

Ore 11:00 – OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIETRO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Venerdì 4 novembre 2022

PER UNA MIGLIORE
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

UDIENZA AI GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA

Francesco: «Il nostro motto non è “me ne frego”, ma “mi interessa!”»

“Questo è molto importante: imparare attraverso l'esperienza che nella Chiesa siamo tutti fratelli per il Battesimo; che tutti siamo protagonisti e responsabili; che abbiamo doni diversi e tutti per il bene della comunità; che la vita è vocazione, seguire Gesù; che la fede è un dono da donare, da testimoniare”. Lo ha detto Papa Francesco ricevendo in udienza, nell'Aula Paolo VI, i giovani dell'Azione Cattolica italiana. “E poi, ancora – ha evidenziato -: che il cristiano si interessa alla realtà sociale e dà il proprio contributo; che il nostro motto non è ‘me ne frego’, ma ‘mi interessa!’; che la miseria umana non è un destino che tocca ad alcuni sfortunati, ma quasi sempre il frutto di ingiustizie da estirpare”. Parlando a braccio, ha aggiunto: “È più pericolosa del cancro la malattia del menefreghismo nei giovani”. Il Pon-

tefice ha dunque osservato che “queste realtà di vita si imparano spesso in parrocchia e nell'Azione Cattolica”. E proprio sulla parrocchia si è soffermato osservandone l'importanza e come sia cambiata nel tempo. “Quanti giovani si sono formati a questa scuola! Quanti hanno dato la loro testimonianza sia nella Chiesa sia nella società, nelle diverse vocazioni e soprattutto come fedeli laici, che hanno portato avanti da adulti e da anziani lo stile di vita maturato da giovani”. Così il Papa, rivolgendosi ai giovani, ha notato come “siamo di generazioni diverse, ma abbiamo in comune l'amore per la Chiesa e la passione per la parrocchia, che è la Chiesa in mezzo alle case, in mezzo al popolo”. Ancora il Papa esortando i giovani ha raccomandato: “Anzitutto, voi volete contribuire a far crescere la Chiesa nella fraternità. Vi ringrazio!



Su questo siamo perfettamente sintonizzati. Sì, ma come farlo? Prima di tutto, non spaventatevi se – come avete notato – nelle comunità vedete che è un po' debole la dimensione comunitaria. È una cosa molto importante, ma non spaventatevi, perché si tratta di un dato sociale, che si è aggravato con la pandemia. Oggi, specialmente i giovani, sono estremamente diversi rispetto a 50 anni fa: non c'è più la voglia di fare riunioni, dibattiti, assemblee... Per un verso, è una cosa buona, anche per voi: l'Azione Cattolica non dev'essere una “Sessione” Cattolica!, e la Chiesa non va avanti con le riunioni”. Il Papa ha puntato il dito contro “l'individualismo, la chiusura nel privato o in piccoli gruppetti, la tendenza a relazionarsi ‘a distanza’

contagiano anche le comunità cristiane”. Quindi, ha chiesto di fare attenzione al “menefreghismo”. “Se ci verifichiamo, siamo tutti un po' influenzati da questa cultura. Dunque bisogna reagire, e anche voi potete farlo incominciando con un lavoro su voi stessi”. Papa Francesco parla di “lavoro” perché “è un cammino impegnativo e richiede costanza”. “La fraternità non si improvvisa e non si costruisce solo con emozioni, slogan, eventi... No, è un lavoro che ciascuno fa su di sé insieme con il Signore, con lo Spirito Santo, che crea l'armonia tra le diversità”. Infine, dal Pontefice due moniti ai giovani – attenzione alle chiacchiere che creano divisione – e a non avere “facce da veglia funebre”. (F.P.)

La pubblicazione del **Documento di lavoro per la Tappa Continentale (DTC)** apre la seconda fase del processo sinodale, offrendo a tutte le comunità la sintesi di quanto elaborato in 112 delle 114 Conferenze Episcopali esistenti, in tutte le 15 Chiese orientali cattoliche, a cui si aggiungono le riflessioni di 17 dei 23 Dicasteri della Curia romana, dei superiori religiosi (USG/UISG), degli istituti di vita consacrata, di associazioni e movimenti di fedeli laici (espressi in oltre mille contributi di singoli e gruppi). È un patrimonio di grande valore: quale altra entità è oggi in grado di produrre – a livello globale – un simile grado di partecipazione e di confronto su sé stessa e sui suoi rapporti con la realtà (geografica, culturale, sociale) in cui è immersa? Leggendo le numerose citazioni delle sintesi prodotte ai diversi livelli, si percepiscono la bellezza e la grandezza di sentirsi parte di una Chiesa davvero cattolica, dove le chiese locali scoprono di avere problemi e difficoltà comuni e dove esperienze diverse diventano semi di ulteriore discernimento, di nuove riflessioni, suscitando il desiderio di confrontarsi ancora nell'ascolto reciproco e nell'ascolto

DOCUMENTO TAPPA CONTINENTALE

Sinodo: proseguire il cammino

comune dello Spirito. Leggendo i problemi di chiese percepite come distanti (geograficamente e culturalmente) che esprimono le nostre stesse difficoltà, al sentimento di appartenenza e di condivisione si accompagna, talvolta, anche una sensazione di scoraggiamento; perché molti di quei problemi sembrano troppo grandi per le nostre forze. Ma ecco spuntare una proposta, magari rimasta vaga e incerta nel primo confronto locale, ad accendere la scintilla di un nuovo entusiasmo, di nuova energia che chiama ad approfondire, a verificare, a sperimentare. E in questo oscillare tra realtà locale e dimensione universale si imprimono le tracce di un cammino comune, talvolta faticoso ma accompagnato dalla gioiosa riscoperta di quella grande virtù che è la speranza. Questa esperienza è già sinodo, nel più autentico significato del termine.

Molto opportunamente il vescovo Corrado ha voluto favorire tale processo con la **traccia per il secondo anno di ascolto**, invitando le nostre

comunità a riascoltarsi reciprocamente, allargando la cerchia dei destinatari/protagonisti, e a mettersi, insieme, in ascolto del Signore «attraverso la Scrittura e la parola della chiesa, sempre in un clima di preghiera».

La proposta dei **cantieri** come assi di lavoro per il secondo anno del cammino diocesano consente di sviluppare, approfondire, concretizzare le riflessioni della prima tappa, e focalizza i punti di maggiore evidenza emersi in quella circostanza. Sono spazi che ogni comunità locale potrà aprire con la libertà, la fantasia, l'originalità richiesta dal contesto in cui vive.

Il **cantiere della strada e del villaggio** potrà suggerire le modalità di percepire quali strati sociali e quali ambiti delle nostre realtà locali richiedono maggiore attenzione; di individuare i problemi, anche imparando nuovi linguaggi capaci di comunicare con ambienti che si sentono – e sentiamo – lontani; di costruire luoghi e occasioni di incontro dove condividere proposte di soluzione.

Il **cantiere dell'ospitalità e della casa** potrà consentire di riorganizzare le strutture di partecipazione per renderle più aperte, accoglienti ed efficaci. Magari avviando in ogni parrocchia, a partire dal prossimo inizio dell'anno liturgico, un percorso di preparazione e consultazione che porti a istituire o rinnovare, nella festa di Pentecoste 2023, tutti i consigli pastorali (con norme di funzionamento che li rendano meno estemporanei ed episodici).

Il **cantiere delle diaconie e della formazione spirituale** potrà avviare il percorso per la scelta e la formazione di laici ai quali affidare servizi anche di tipo ministeriale, orientati alla formazione spirituale di tutta la comunità.

A questi tre cantieri si affianca quello **delle cose necessarie**, per rispondere alle esigenze prioritarie che ogni comunità potrà individuare nella sua specifica condizione.

È un breve documento, se confrontato con il DTC (del resto, la nostra piccola diocesi ha dimensioni inferiori a quelle di molte parrocchie urbane), ma idoneo a riprendere proficuamente il cammino verso la formazione di una chiesa stabilmente sinodale. (**Salvatore Multinu**)

di Massimiliano Tubani

Nella maggior parte del territorio siriano il conflitto è terminato, anche se non mancano attacchi, sporadici ma letali, come quello che lo scorso gennaio ha visto i jihadisti dell'ISIS protagonisti di un attacco a una prigione nel nordest del Paese, con un bilancio di circa 500 vittime. Nonostante la guerra sia sostanzialmente conclusa le piaghe siriane sono tuttavia ancora profonde e doloranti.

La crisi economica ha fatto precipitare il Paese a un livello di povertà che non si era visto neppure nei periodi peggiori del conflitto armato. Tale crisi è esacerbata dalle sanzioni economiche che hanno di fatto reso più difficile il lavoro nel Paese anche per coloro che hanno legittimi scopi commerciali o umanitari. Le sanzioni, secondo la Chiesa siriana, affliggono anzitutto coloro che sono già poveri, mentre colpiscono molto meno quanti sono vicini al governo. Per questo recentemente il Vescovo latino di Aleppo, mons. Georges Abu Khazen, sostiene che esse sono una "condanna a morte" per il popolo. Se in passato la Siria utilizzava il Libano

La fede e la croce in Siria e Libano

per aggirare tali misure, ed essere quindi almeno parzialmente integrata nell'economia internazionale, il grave malfunzionamento delle istituzioni finanziarie libanesi ha ora interrotto la linea di liquidità.

In tutto il territorio della Siria continuano a verificarsi gravi violazioni dei diritti umani fondamentali come detenzioni illegittime, torture e maltrattamenti, inoltre le condizioni nei campi profughi del Paese sono sempre più drammatiche, soprattutto per migliaia di bambini, e gli attacchi indiscriminati contro i civili causano innumerevoli vittime. A ciò si aggiunge quanto viene segnalato da diverse Agenzie umanitarie delle Nazioni Unite: la prima epidemia di colera in Siria dopo anni. Il contagio, concentrato in particolare nelle province di Aleppo e Deir al-Zour, ha avuto probabilmente origine da coloro che hanno bevuto l'acqua contaminata del fiume Eufrate, evento attribuibile alla grave carenza idrica in tutta la nazione. Sempre fonti ONU riferiscono

che nel Paese mediorientale più di un individuo su quattro (28%) di età pari o superiore ai 2 anni è affetto da disabilità, tasso superiore di 10 punti percentuali rispetto alla media del 18% riscontrata nei Paesi a basso reddito e significativamente superiore alla media globale del 15%.

Ma in Medio Oriente vi è un'altra nazione gravemente oppressa: il Libano. Una delegazione della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) ha recentemente visitato il Paese dei Cedri per esprimere solidarietà e vicinanza alla comunità cristiana locale e per fare il punto sulle molteplici necessità cui far urgentemente fronte. La delegazione ha incontrato il Cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, il quale ha raccontato amaramente che «questo non è il popolo libanese di prima. I libanesi vivevano con dignità, non erano di peso per alcuno, e mi dispiace che i nostri politici in Libano abbiano reso il nostro popolo povero,

mendicante. Questa - ha proseguito il Patriarca - non è la dignità del nostro popolo, infatti i libanesi hanno accolto, non hanno chiuso le frontiere. Nel 1948 hanno accolto i rifugiati palestinesi e il Patriarca di allora mandò una circolare a tutti i conventi, a tutte le scuole, a tutte le università che dipendevano dalla Chiesa maronita, dicendo loro: aprite le porte, perché questi sono fratelli nella disgrazia, che dovete accogliere. I [rifugiati] siriani, un milione e mezzo, sono ora in mezzo a noi. Nessuno ha chiuso le frontiere, a scapito dei libanesi che vivono nella povertà. Ora ci sono due milioni di profughi. Noi stiamo perdendo il nostro popolo con un'emorragia migratoria. Un dollaro valeva, un anno e mezzo fa, 1.500 lire libanesi, adesso [ne vale] 25.000», e per questi motivi «quelli che possono emigrare emigrano», ha concluso il Card. Raï.

In queste nazioni le comunità cristiane, sempre più povere, sono particolarmente vulnerabili e hanno bisogno delle nostre preghiere e della nostra compassionevole carità. Sta anche alla comunità cattolica italiana raccogliere il loro drammatico grido di aiuto.



Un Buon Natale.
Regala la speranza
a chi è povero e malato
in *Libano e Siria*



Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio

SOVVENIRE

UNITI POSSIAMO. Al via a novembre la campagna 2022

Testimoni del Vangelo, ogni giorno ci offrono il loro tempo, ascoltano le nostre difficoltà e incoraggiano percorsi di ripresa. Sono i nostri sacerdoti che si dedicano a tempo pieno ai luoghi in cui tutti noi possiamo sentirci accolti e si affidano alla generosità dei fedeli per essere liberi di servire tutti. Le Offerte rappresentano un modo per esprimere il nostro grazie a coloro che non solo rispondono alle molte emergenze innescate dalle crisi sociali ed economiche, ma sostengono quotidianamente i propri fratelli in difficoltà. I nostri preti, infatti, sono sempre al nostro fianco ma anche noi possiamo far sentire loro la nostra vicinanza.

#UNITI POSSIAMO è l'hashtag della nuova campagna della Conferenza Episcopale Italiana che intende sensibilizzare i fedeli e si sofferma sul valore della donazione. I sacerdoti non sono i soli protagonisti, ma condividono questo ruolo con l'intera comunità. *"La campagna 2022 fa perno sulla comunità e sul suo valore nella società. Abbiamo pensato che fosse giusto ed efficace dare spazio e visibilità - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - non solo ai sacerdoti ma anche a quelle realtà che, grazie ai propri pastori, sono sempre più unite nei valori cri-*

stiani, e che senza il loro prezioso punto di riferimento non potrebbero sopravvivere. Lo spot ruota intorno al concetto dell'unione e degli obiettivi che si possono raggiungere insieme." Comunità che sono vere e proprie protagoniste, motori delle numerose attività, coese intorno al proprio parroco, un amico cui rivolgersi nel momento del bisogno e con cui condividere i momenti importanti della propria vita.

"Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i preti, dal più lontano al nostro, e gli dà energia per continuare a svolgere la loro missione - aggiunge Monzio Compagnoni -. Basta anche una piccola somma ma donata in tanti".

Non solo video ma anche carta stampata. *"Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti"* o *"Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti"* sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o, semplicemente un amico. *"Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità"*. Sul web e sui social sono previste alcune pillole



video *"Perché dono"*, brevi filmati in cui alcuni donatori spiegano il perché della loro scelta di sostenere i sacerdoti e il rilievo che questi assumono nelle loro vite. Giovani, adulti, anziani con l'obiettivo comune di contribuire a sostenere i nostri preti, figure umili ma straordinarie. Le Offerte per i sacerdoti, diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, sono espressamente destinate al sostentamento dei preti diocesani. Dal proprio parroco al più lontano.

L'Offerta è nata come strumento per dare alle parrocchie più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II. Le donazioni vanno ad integrare la quota destinata alla remunerazione del parroco proveniente dalla raccolta dell'obolo in chiesa. Ogni sacerdote infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola

cifra (quota capitaria) per il proprio sostentamento, pari a circa 7 centesimi al mese per abitante. In questo modo, nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani.

Da oltre 30 anni, infatti, questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento. Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000, ormai anziani o malati dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo.



COMMENTO AL VANGELO

XXXII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 6 novembre

Lc 20, 27.34-38

In quel tempo, disse Gesù ad alcuni sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giu-

dicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Dopo i farisei e gli scribi appaiono nuovi avversari di Gesù: i sadducei. Essi negavano la risurrezione come pura chimera umana e hanno adottato contro Gesù una diversa strategia di lotta. I sadducei temevano che l'affluenza delle folle verso Gesù potesse trasformarsi in agitazione politica che i Romani avrebbero soffocato brutalmente. Perciò miravano a limitare l'influenza di Gesù sulla vita pubblica. A questo scopo, hanno raccontato una storia di loro

invenzione sui sette fratelli e la moglie del maggiore fra loro, ripromettendosi così di mettere in ridicolo Gesù e la credenza nella risurrezione. In realtà, la derisione si è rivolta contro gli avversari di Gesù. Egli dimostra infatti che il mondo futuro non è il prolungamento di questo, afferma che la morte sarà vinta e che coloro che risusciteranno avranno parte alla vita di Dio e non saranno più sottomessi alle leggi biologiche di questo mondo. Nel seguito del discorso, fondandosi sull'Esodo (Es 3,6), libro che i sadducei consideravano sacro, Gesù presenta un argomento biblico sulla vita eterna: *"Dio non è Dio dei morti"*, e lo sarebbe se Abramo, Isacco e Giacobbe non avessero più. Ma essi vivono e rendono gloria a Dio. Ciò significa anche che solo chi vive per Dio, vive davvero. Dio invita tutti gli uomini alla sua casa paterna, perché desidera che noi tutti beneficiamo con lui della pienezza della vita nell'immortalità.



Cammino sinodale per il secondo anno di ascolto

Icona biblica: l'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania (Lc 10,38-42)

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia vive, nell'anno pastorale 2022-2023, il secondo anno della fase narrativa, dedicato ancora all'ascolto del Popolo di Dio. Non è una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. **L'ascolto prosegue ampliandosi**, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, e **approfondendosi**, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate.

L'obiettivo rimane quello del primo anno: "Avviare una nuova esperienza di Chiesa", che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di "camminare insieme".

Il cammino sinodale punta a creare lo "spazio" in cui emerga la voce dello Spirito Santo e non la nostra voce. La voce dello Spirito risuona attraverso l'ascolto della Parola di Dio e attraverso l'ascolto dei fratelli, quando la comunità cristiana si riunisce e compie un discernimento comunitario su ciò che vive, su ciò che ascolta, sulla storia umana che abita.

"Non dobbiamo fare un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa".

Così ha detto papa Francesco la vigilia dell'apertura del Sinodo chiedendoci di immaginare una Chiesa diversa da quella che abbiamo conosciuta negli ultimi tempi con i suoi limiti e fragilità:

- una Chiesa più fedele al Vangelo, più conforme al suo fondatore Gesù Cristo;

- una Chiesa che assume il cuore e lo stile di Dio nel prendersi cura gli uni degli altri, facendosi segno della paternità e della maternità di Dio;

- una Chiesa dove non ci sono progetti o strutture ma c'è il prossimo in carne ed ossa: uomini e donne, grandi e piccini, di qualsiasi condizione sociale, culturale, religiosa e di nazionalità. Tutti dovrebbero poter trovare nelle nostre comunità il calore di una famiglia; e dovrebbero poter trovare diritto di cittadinanza le domande e i desideri del cuore umano.

Il cammino sinodale per la nostra Diocesi ci vede ancora **impegnati in un ampio movimento di ascolto**. Senza mai dismettere un atteggiamento fondamentale di ascolto del Signore attraverso la Scrittura e la parola della Chiesa, sempre in un clima di preghiera, siamo chiamati a dar voce a tutti nella comunità ecclesiale, attraverso i suoi organismi di partecipazione, in particolare i Consigli pastorali parrocchiali, per aprirci poi anche all'ascolto di quanti sono disponibili ad entrare in dialogo anche se "non sono dei nostri", per usare un'espressione evangelica.

La disposizione all'ascolto, diventa la condizione formale e sostanziale della sinodalità.

Il Sinodo ci chiede di fare spazio, in un'ospitalità

di mente e di cuore che rispetta le differenze, e con la qualità qualificante della gentilezza ci permette di riconoscere l'altro nella sua alterità, e di dargli il benvenuto.

Come abbiamo già detto ci lasceremo guidare dalla Parola di Dio, cercando di superare la tentazione di far da soli, evitando di muoverci sotto la spinta dell'individualismo e dell'agire solitario.

Il testo "I cantieri di Betania" (luglio 2022) traccia le prospettive di questo secondo anno e propone i cantieri sinodali come assi di lavoro, da adattare alle singole realtà locali. È importante che tutta la comunità sia coinvolta.

Che cos'è, dunque, un "cantiere"? Lo si può pensare come uno spazio di ascolto e di ricerca in cui proporre attività e dinamiche utili a confrontarsi sinodalmente sugli ambiti proposti nei *Cantieri di Betania*. Il testo non precisa su quali temi ogni Diocesi debba lavorare, ma identifica tre filoni, lasciando a ciascuna Chiesa locale piena libertà di decidere come concretizzarli all'interno del proprio contesto specifico, oltre alla possibilità di attivare un "quarto cantiere", legato alla particolarità della realtà diocesana.

I cantieri costituiscono anche **l'occasione per un confronto che si allarghi oltre la cerchia di quanti frequentano la comunità**.

Il Cammino sinodale non comporta una sospen-

sione della pastorale ordinaria, che rappresenta sempre la base di riferimento. Anche i cantieri, pur presentandosi come percorsi specifici, intendono trovare linfa nella vita quotidiana delle comunità e, dall'altro lato, contribuire alla vitalità delle forme con cui essa si esprime. Ora la presentazione dei Cantieri, a cui ispirare gli *INCONTRI SINODALI*.

IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio”

È il **cantiere della strada e del villaggio**, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: disagio, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione, e poi gli ambienti della cultura come la scuola, dello sport, dell'impegno politico e sociale, del volontariato.

Sarà importante declinare le domande a seconda degli interlocutori.

Nella formulazione delle domande ci si può riferire al testo di quanto emerso dalla sintesi diocesana e foraniale.

Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte della comunità cristiana? Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti?

IL CANTIERE DELL'OSPITALITÀ E DELLA CASA

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò nella sua casa”

In un “cambiamento d'epoca” come il nostro il cantiere dell'ospitalità e della casa vuole approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra fraternità e missionarietà, includendo la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr. *Laudato si*). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale per una presenza diffusa sul territorio. Nell'ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici).

Il tema dell'immagine della Chiesa (la Chiesa-casa, la Chiesa in uscita) si presenta poi come potenzialmente interessante per il coinvolgimento di tutta la comunità, potendo offrire opportunità di realizzare una catechesi biblica o esercizi spirituali a cui segua un lavoro sulle risonanze.

Possibili domande: Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per



ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l'oratorio)?

Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

IL CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE

“Maria seduta ai piedi del Signore ascoltava...”

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale ha come primo obiettivo quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale.

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici e dei ministri ordinati. O lo spazio per immaginare una ministerialità della comunità che risponda in maniera articolata e creativa alle esigenze dell'annuncio del Vangelo.

Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?

Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana?

IL CANTIERE DELLE COSE NECESSARIE

Dalla Sintesi diocesana abbiamo individuato una mappa di parole che ci consente di evidenziare i punti di forza e individuare le priorità da cui ripartire insieme. Queste le parole ricavate dalla sintesi diocesana: Comunità, Ascolto, Entusiasmo, Cammino di fede, Parrocchia rinnovata, Carismi. Per quanto riguarda i giovani: Cammini, Rete di adulti con cambio di sguardo, Protagonisti.

Sta crescendo lo spirito di comunione fraterna e di disponibilità alla collaborazione tra presbiteri, presbiteri e laici, anche per prepararci e predisporre, in futuro, alla realizzazione di unità/comunità pastorali vere e proprie?

L'Eucaristia celebrata nelle nostre comunità alimenta la relazione con il Signore e consente di sperimentare la gioia dei discepoli che incontrano il Risorto? Cosa facciamo perché la catechesi porti alla Liturgia eucaristica?

Come coinvolgiamo o come dovremmo coinvolgere le generazioni più giovani a forme attive e significative di partecipazione alla vita della Chiesa?

Piccola guida alla condivisione

1. Partire da uno Spunto di riflessione: un brano del Vangelo o preghiera.
2. Proporre una o più domande del Sinodo: fare una scelta in base al tipo di gruppo.
3. Ciascuno a giro risponde alla domanda/alte domande proposte, condividendo la sua esperienza, senza commentare le risposte altrui.
4. Secondo giro di condivisione sulle risposte altrui: dopo un attimo di silenzio, ognuno sottolinea quello che lo ha colpito delle risposte degli altri, perché il sinodo è ascoltarsi!
5. Chiedersi infine: cosa ci ha voluto dire lo Spirito Santo? Cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?
6. Si conclude con la preghiera.

Ogni gruppo dovrà avere un moderatore, che oltre a condurre le varie fasi dell'ascolto, dovrà provvedere a segnare quanto emerso in un resoconto che dovrà essere inviato direttamente all'equipe diocesana.

Il Sinodo è un atto di amore verso Cristo. Entriamo con generosità in questa avventura, con l'unico desiderio di imparare di nuovo e più profondamente a vivere il dono del Battesimo che abbiamo ricevuto.

+ don Corrado vescovo

MONTI

Festeggiato San Gavino martire alla presenza del Vescovo

■ Giuseppe Mattioli

“Quella di San Gavino è una bella storia. Giovane coraggioso che, animato da uno straordinario spirito di umanità e carità cristiana, agli albori del Cristianesimo si dedicò a soccorrere i perseguitati per alleviare le sofferenze e fu ripagato con il martirio.” E’ quanto asserito S.E Mons. Corrado Melis nell’omelia, durante la celebrazione Eucaristica, rivolto ai fedeli che gremivano la chiesa, per la festa del martire turritano a Monti, lo scorso 25 ottobre.

“La storia di San Gavino sembra appartenere ad un’epoca lontana. Non è così – aggiunge – il sangue dei martiri, seme dei cristiani! Non solo martiri ieri, ma anche oggi. Ricordo che, nel mondo ci sono attualmente stimati 360 milioni di cristiani perseguitati. Solo in Nigeria all’anno vengono uccisi 4600 cristiani, tra maggio e giugno 68. Ad Haiti il 26 giugno è stata martirizzata suor Luisa Dell’Orto. Solo il 7 settembre il martirio di suor Maria De Coppi in Monzambico.” Prima di essere martirizzata lanciò un messaggio: “Qui sparano. Ci vediamo in paradiso. Stanno incendiando la casa. Se non vi risento, approfitto per chiedervi scusa delle mie mancanze e per dirvi che vi ho voluto bene. Ricordatevi di me nella preghiera. Se il buon Dio me ne darà la grazia, vedrò di proteggervi da là. Ho perdonato chi eventualmente mi ucciderà. Fatelo pure voi. Un abbraccio”. Uno struggente insegnamento di una fervida credente, essenza di vera fede cristiana! Un messaggio per la nostra vita religiosa e uno sociale per la vita civile. La ricorrenza liturgica, della festa patronale, è occasione, dunque, per un momento di riflessione, come ha invitato mons Melis.

Chiesa gremita, nei primi banchi, il sindaco Emanuele Mutzu, accompagnato dai membri della giunta, dal comandante la stazione dei Carabinieri, luogotenente Andrea Senes, il brigadiere Francesco Casula, dietro i membri del comitato uscente. Nei banchi opposti, quelli del comitato entrante. Ai piedi dell’altare di San Giuseppe, il coro della Confraternita che porta il nome del martire, dunque anche la sua festa, i cui canti hanno solennizzato la Santa Messa. Sull’altare a presiedere S.E.R mons. Corrado Melis, alla sua destra, il parroco di Monti don Pierluigi Sini, alla sinistra, don Antonio Loi, distribuiti ai lati, alcuni chierichetti e quattro membri della confraternita.

Al termine della Messa, don Sini ha ringraziato il Vescovo per la sua presenza, le benevoli parole di apprezzamento, la gratitudine verso il comitato uscente, gli auguri a quello subentrante, riconoscenza verso coloro che dedicano il loro tempo al servizio della parrocchia. Subito dopo si è snodata, fra le vie del paese, la lunga processione, con la collaborazione della polizia locale, aperta da quattro cavalli, montati da tre giovani e una ragazza, la banda musicale, diretta dalla maestro Angela Ledda, la confraternita, il simulacro del Santo portato a spalle dai membri del comitato uscente, le bandiere votive, seguito dal Vescovo, i due sacerdoti, il sindaco, il comandante della stazione dei Cc e il brigadiere, seguiti dalla folla dei fedeli.

Al rientro, sul sagrato, il tradizionale cambio della bandiera fra flash e applausi, passata dal presidente uscente Luisella Murgia, comitato “fedales ’75”, a neo presidente, Salvatore Loi, “fedales ’76”, che avrà l’onore e l’onere di organizzare i festeggiamenti di san Gavino il prossimo anno. Poi tutti sotto gli stand del comitato “Fedales ’76” per un sontuoso rinfresco.

La festa si è conclusa con uno spettacolo in piazza, organizzato dal comitato uscente, per una chiusura in bellezza con i “Deamistade” in concerto”. A notte fonda è calato il sipario. In attesa della festa di san Gavino 2023.

BERCHIDDA

Interventi di sistemazione strade comunali

■ Giuseppe Sini

La superficie del territorio del Comune di Berchidda è notoriamente estesa e, conseguentemente, ampio e ramificato risulta il suo patrimonio viario. La gestione ordinaria degli interventi di manutenzione della rete stradale comporta il dispiego di significative risorse finanziarie. L’amministrazione comunale ha, di recente, programmato una serie di interventi per lenire i disagi di allevatori e di privati cittadini costretti ad avventurarsi su tracciati di non facile percorrenza. Il primo provvedimento ha riguardato la strada di Corrosolis e di Zona e ha ricompreso il rivestimento della massicciata stradale con il dispiegamento di uno strato di bitume per rendere stabile, regolare e impermeabile la superficie destinata

al traffico. Le risorse finanziarie elargite dalla comunità montana sono pari a 26.000 euro. Un intervento più corposo è quello realizzato sulle strade di Santa Caterina e di Sa Contrizzola. Il progetto prevede il rifacimento completo del fondo stradale, la nuova massicciata, la completa bitumazione della carreggiata e il rifacimento delle cunette. Le risorse ottenute tramite fondi della Comunità Europea sono pari a 160.000 euro. Il cantiere, che si avvia alla sua conclusione, sarà completato con la predisposizione della segnaletica verticale. I fondi ordinari del bilancio comunale saranno utilizzati per soddisfare le esigenze delle altre arterie che, con l’imminente avvento delle avverse condizioni atmosferiche, risentiranno delle consuete alterazioni e degli inevitabili danneggiamenti.

Associazione Nazionale Combattenti e Reduci
Sezione di Ozieri "Ing. Fausto Cadoni"

Amministrazione Comunale Città di Ozieri

Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate

DOMENICA 6 NOVEMBRE 2022

Ore 09:30

Ritrovo delle varie rappresentanze in Piazza Carlo Alberto

Ore 9:45

Deposizione corone e partenza del Corteo con la Banda Musicale, le varie Rappresentanze Civili e Militari alla volta della Casa Comunale e Piazza Caduti di Nassirya - deposizione corone

Ore 10:30 Sala Consiglio
interventi e chiusura manifestazione

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

LAUREA ALÀ DEI SARDI

Il 19 ottobre 2022 presso il Dipartimento di Agraria – sede gemmata di Nuoro, corso di Laurea Magistrale in Sistemi Forestali e Ambientali Curriculum in protezione Civile, si è laureato Gabriele Satta, discutendo la tesi: La cooperazione nella pianificazione forestale particolareggiata, vantaggi e problematiche operative, il caso del progetto Lándhe, con la valutazione di 110 e lode. Relatore dott. Bruno Scanu e Correlatore Dott.ssa Irene Piredda. Congratulazioni Gabriele, ad maiora semper.



CRESIME ALÀ DEI SARDI



PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



OSCHIRI

40° anno di fondazione dell'Avis comunale «Nanni Busellu»

Domenica 23 ottobre giornata storica per AVIS comunale di Oschiri che festeggia 40 anni di attività, non solo un traguardo raggiunto ma un punto di ripartenza in tutti i sensi. Dopo 2 anni di restrizione dovute alla pandemia, bisogna riprendere possesso della vita associativa con più energia e volontà per contribuire quanto prima per soddisfare il fabbisogno di sangue e il bene della nostra comunità, queste le parole del presidente Peppino Pala e del suo laborioso direttivo rivolte a tutti i presenti, che hanno condiviso la gioia di questa giornata, attori principali i Donatori di Sangue e tutti i volontari del soccorso ai quali sono state conferite n° 3 benemeritenze in ORO con rubino, 14 in ORO, 40 in Argento Dorato, 30 in Argento e 70 in Rame per le tante donazioni e gli innumerevoli servizi effettuati. Alla presenza del presidente AVIS regionale il Sindaco e le tante consorelle ed associazioni di volontariato, abbiamo voluto omaggiare gli ospiti in ricordo della giornata con la Poesia “Per una sacca di Vita” composta e donata dalla poetessa Veronica Palmas. Solennizzata con la presenza della banda Musicale “Peu e Fenu” di Oschiri, con la Santa Messa presieduta da Sua Eccellenza Mons. Corrado Melis e il parroco donatore Don Luca Saba, accompagnati dal coro parrocchiale e con il solista Emanuele Bazzoni. Tanti gli obiettivi messi in campo, sensibilizzare ed incrementare le donazioni, l'acquisto della nuova Ambulanza, la formazione ed inserimento di nuovi volontari. Doveroso ringraziare tutti, dai Padri fondatori ai donatori e volontari del soccorso al mondo della scuola che in questi anni hanno partecipato alla vita associativa donando il Sangue ed il loro tempo per i più bisognosi. Il cuore dell'AVIS di Oschiri batte forte come dimostrato dall'affetto della comunità intera e dall'entusiasmo dei donatori e di tutti i volontari perché, sono loro l'anima della grande famiglia avisina, fondamenta solide che permette di guardare con ottimismo alle prospettive future dell'associazione. GRAZIE A MEDAS ANNOS. P.F.

PATTADA. ZIA SABINA MONZITTA COMPIE 105 ANNI



Dalle colonne di Voce del Logudoro vogliamo indirizzare un augurio affettuoso a Zia Sabina Monzitta, per il traguardo dei 105 anni, raggiunto nei giorni scorsi, con lucidità e vivacità. Da sempre zelatrice del nostro seminario, ha profuso energie, risorse e preghiere per le vocazioni. Nella foto la vediamo con il vescovo Corrado in occasione della Visita pastorale. ancora auguri ad multos annos.

BONO

In cammino sulle orme di Giovanni Paolo II

• Maura Cocco

L'occasione del centenario dell'Azione Cattolica di Bono, ha fatto sì che gli educatori ACR cAriChi al 100%, potessero vivere una esperienza unica, motivante, stimolante ricca di momenti indimenticabili nella terra dell'amato Papa Karol Wojtyła.

Prendendo spunto dal tema dell'anno "Ragazzi che Squadra", ciascuno ha preparato la propria sacca con il necessario per cinque giorni, lasciando molto spazio per riportare indietro il bagaglio più importante, quello che permette di allargare gli orizzonti e vivere le differenze che esistono fra i popoli.

Uniti come una grande squadra, ciascuno con il proprio ruolo, accompagnati da un direttore di gioco d'eccezione, che tra l'altro giocava in casa, quale l'assistente parrocchiale don Rafal Mosior, abbiamo ripercorso il cammino sulle orme di Giovanni Paolo II. Accompagnati da un tempo splendido e soleggiato che ha permesso di godere appieno di queste giornate, la prima tappa ci ha portato a Czestochowa, con la visita al monastero con la meravigliosa icona della Vergine Maria. Alla Madonna di Czestochowa è dedicato un canto religioso (Madonna Nera), il cui testo in italiano è dovuto a Padre Adelfio Cimini. Un momento

forte di grande intensità emotiva, innegabile la commozione di ciascuno dei presenti che davanti alla Vergine hanno affidato tutte le proprie preghiere. Il secondo giorno ci ha visti protagonisti per le vie della città di Cracovia, per poi arrivare alla collina di Wawel con la relativa visita al suo castello. Immersi come dentro ad una favola al suo interno ne abbiamo ammirato le ricchezze; dai pregevoli portali gotici alle mura abbellite da numerosi stucchi, affreschi ed enormi arazzi fiamminghi narranti le imprese di Noè durante il diluvio universale, per poi passare alle grandi stufe a legna in legno bianco intarsiato ornate da riquadri in ceramica dipinta. Alla sera passeggiata per le viuzze della città antica, nel quartiere ebraico.

Il terzo giorno la visita ad Auschwitz, territorio dell'ex campo di concentramento e di sterminio nazista. Birkenau, costruito dai tedeschi durante l'occupazione nazista della Polonia. Durante la seconda guerra mondiale, i nazisti uccisero più di un milione di persone di diverse nazionalità, in maggioranza ebrei. Oggi quel che resta di questo luogo è Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Posti che lasciano senza parole, o meglio ancora, le parole non sono capaci di descrivere l'orrore di quei luoghi, la cattiveria e l'atrocità umana,



con la frase conoscere "per non dimenticare" ed evitare che si ripeta, la nostra guida ci ha congedati.

Alla sera tappa a Wadowice la città natale di Giovanni Paolo II e nella quale ha trascorso gli anni della sua giovinezza. La visita della chiesa parrocchiale, posizionata sulla piazza principale, e della sua casa natia oggi diventato un museo tappa di innumerevoli visitatori. E poi ancora Zakopane il Courmayer polacco, la capitale invernale della Polonia meta di tanti turisti. Luogo caro a Karol Wojtyła che da grande escursionista spesso seguì i sentieri sui Monti Tatra, sia da studente, poi come insegnante e più tardi come professore dell'Università cattolica di Lublino. Qui a Zakopane il bellissimo Santuario in legno dedicato alla Madonna di Fatima, costruito dalla popolazione locale al fine di ringraziare Dio per aver salvato la vita del Papa.

Quinto giorno Wieliczka dove in compagnia della guida abbiamo visitato la miniera di sale. Una delle più

antiche miniere di sale operanti al mondo, funzionante dall'età medioevale, famosa anche per la lunga tradizione turistica. Scesi alla profondità di 135 metri abbiamo potuto apprezzare una sorta di città sotterranea, con laghi e tunnel, e la più grande cappella sotterranea che lascia senza fiato. Concludendo alla sera, prima di avviarcisi verso l'aeroporto, con la visita al Santuario della Divina Misericordia.

Stupiti e forse anche increduli, di quanto questo paese sia capace di offrire: ordine, pulizia, educazione, rispetto, istruzione, storia e fede gioiosa, sono solo alcuni degli aggettivi che si possono utilizzare per descrivere questo popolo e questa splendida terra.

Grazie di cuore a don Rafal che organizzando il tutto nei minimi particolari, ci ha permesso di vivere questa splendida esperienza, che porteremo e custodiremo nel cuore come un grande tesoro. La nostra squadra ora si sente ancora più unita e carica, pronta a dare il 100%.

BULTEI - FESTA DEI CINQUANTENNI



Sabato 29 ottobre nella chiesa parrocchiale di S. Margherita, i cinquantenni si sono ritrovati per ringraziare il Signore e vivere insieme un giorno di fraternità. La Messa celebrata dal parroco don Alessio ha suggellato il ringraziamento e ha dato l'opportunità di chiedere ancora serenità, salute e pace per i giorni che ancora verranno e che il Buon Dio vorrà donare. La giornata è proseguita in un clima di festa e gioia. Auguri. Ad multos annos.

PATTADA-BANTINE

Restauro chiese di San Nicola e di San Pietro (Bantine)

Grazie ad un finanziamento europeo/ regione Sardegna (PNRR) il parroco ha dato comunicazione che verranno restaurate le chiese di San Nicola e di San Pietro (Bantine). Gli edifici sacri interessati verranno sottoposti ad un intervento di ristrutturazione sulle parti maggiormente compromesse dalle infiltrazioni, in modo particolare le fondamenta e il tetto, per poi restituire alle chiese il loro antico splendore. Nel territorio della diocesi sono state inserite nel progetto anche altre chiese "rurali", cioè al di fuori del



centro abitato, così come espressamente richiesto dal bando, di interesse storico/artistico.

Al Buddusò il derby del logudoro Tra alti e bassi il calcio zonale va...

• **Raimondo Meledina**

Inizio un tantino balbettante per Atletico Bono, Ozierese, Oschirese e Buddusò, inserite la prima nel girone B e le altre in quello C del campionato di **Promozione Regionale**. Entrambi i gironi, ma in particolare quello C, si presentano tosti e non certo privi di insidie, con diverse squadre che possono ambire alla vittoria finale e/o ai play-off, e valori medi davvero molto elevati, che non consentono distrazioni di sorta. Dopo cinque gare, le nostre formazioni viaggiano a corrente alternata e si trovano al momento nei bassifondi della classifica, essendo accreditati, gli uomini di Carlo Becciu, del dimissionario Scanu, di Gregorio Sanna e di Maurizio Calvia, di una vittoria a testa, e, solo per quanto riguarda l'Ozierese, di un pareggio. Pertanto, in virtù di quanto sinora fatto, e per evitare brutti risvegli nella categoria inferiore, tutte devono assolutamente migliorare lo score attuale ed invertire assolutamente la rotta sinora seguita. L'ultimo turno di campionato metteva di fronte Buddusò ed Ozierese nel derby del Logudoro, che è stato appannaggio dei bianco-azzurri buddusoini, orfani nella circostanza del proprio allenatore, in

attesa che si definisca il cambio in panchina, per la quale circola il nome di Gianluca Hervatin, che non ha certo bisogno di presentazioni, in virtù di uno score assolutamente blasonato, sia come calciatore che come tecnico, che offre assolute garanzie. L'Ozierese, che finora è stata l'unica squadra ad aver portato via punti dal Manconi di Tempio, non gioca male e ogni settimana manda in campo molti giovani della propria cantera, è apparsa, però, poco produttiva in avanti e nel calcio, quando non fai gol..... L'Oschirese, pur disputando una buona gara è caduta solo nel finale in casa della capolista Usinese, ed aspetta di recuperare importanti pedine per ricercare quella tranquilla salvezza che è nei suoi programmi. Nel girone B, l'Atletico Bono si è reso protagonista di una buona gara, ma è stato battuto dalla capolista Arborea, che dal canto suo viaggia a punteggio pieno verso l'Eccellenza. Beninteso, siamo agli inizi della stagione, e per tutte le formazioni c'è il tempo per rifarsi, dunque non disperiamo più di tanto ed aspettiamo gli eventi per capire cosa succederà nell'immediato futuro.

Questo per quanto riguarda la Promozione; in **prima categoria** prosegue



MADALIN LACATIS (SAN NICOLA CALCIO OZIERI)

il buon momento del San Nicola Ozieri 1984, unica squadra imbattuta del girone D che, con nove punti in tabellone, è al secondo posto in classifica dopo Tuttavista e Palau ed in compagnia della Corradi Junior Oliena. Nel turno di martedì i giallorossi di Alfonso Sannio hanno pareggiato col pimpante Florinas, che sembrava potesse fare il blitz e portarsi via i tre punti da Ozieri, e registriamo inoltre la netta vittoria esterna del Bottidda ad Abbiadori col Porto Cervo, e le sconfitte del Berchidda in casa col Porto San Paolo, del Pattada in casa della capolista Palau e del Bultei a Sassari col San Paolo Apostolo.

In **"seconda"** squillante acuto del Burgos, che ha rifilato una più che eloquente cinquina al Santu Predu, mentre non riesce proprio a schiodarsi



IL MISTER DELL'OZIERESE CARLO BECCIU

il Benetutti dei giovani, superato col minimo scarto dalla capolista Calangianese ed ancora a zero punti in classifica. Nel girone F della "terza", sfortunata battuta d'arresto casalinga per la Junior Ozierese col Mara, mentre il Nughedu San Nicolò è stato battuto in quel di Alghero dalla formazione di Pippo Zani, che punta senza mezzi termini alla categoria superiore. Nel girone G, a riposo l'Atletico Tomi's Oschiri, sorride il Funtanaliras Monti, che ha battuto per 3/1 la Tulese, e si registra lo stop dell'Alà col Tre Monti di Baja Sardinia. Nel girone nuorese della stessa categoria, infine, zero punti per l'Illorai e la Nulese, battute entrambe a domicilio dal Sorgono e dall'Atletico Phiniscollis.

Si rifaranno, è proprio tutto, alla prossima e... buon calcio!!!

“Trono” senza fine. Più volte ci siamo soffermati sulla serie cult “Il Trono di Spade” (“Game of Thrones”, 2011-19), targata Hbo e dalla penna dello scrittore George R.R. Martin. Otto stagioni che ci hanno calato nello scenario di un Medioevo fantasy le cui direttrici sono violenza e sopraffazione, un’implacabile ossessione per il potere. Una potente e feroce metafora della società umana, di ieri e oggi, raccontata nel suo deragliamento morale. Una serie sulle prime sfidante, persino un poco respingente, finendo poi rapidamente per conquistare critica e pubblico per stile e carica di innovazione. “Il Trono di Spade” si è rivelata un unicum nella Tv dell’ultimo decennio. E visto l’enorme successo, che ha infranto record per ascolti e modalità di fruizione, Hbo ha dato semaforo verde a vari prequel e spin-off. Così da fine agosto 2022 su Sky e Now troviamo la serie “House of the Dragon”, ambientata

DENTRO LA TV

La danza dei draghi

*Dalla penna di George R.R. Martin,
ancora lotte fratricide per la conquista del potere.*

quasi due secoli prima dell’Inverno di Westeros. Dieci episodi, l’ultimo rilasciato il 24 ottobre.

Le donne di Westeros. Sul Trono di Spade siede re Viserys Targaryen (Paddy Considine). Non riuscendo ad avere un erede maschio, nomina come successore la figlia Rhaenyra (Emma D’Arcy). Risposandosi poi in seconde nozze con Alicent Hightower (Olivia Cooke), Viserys diventa finalmente padre di due maschi, Aegon II ed Aemond. Questo apre una pericolosa frattura. Chi sarà il futuro re?

Pros&Cons. Giunti al decimo episodio di “House of the Dragon”,

eccone un bilancio. Anzitutto a firmare la serie, con lo scrittore Martin, sono gli showrunner Ryan Condal e Miguel Sapochnik (quest’ultimo ha rimesso però l’incarico da alcune settimane), subentrando agli storici autori di “GoT” David Benioff e D.B. Weiss. Il rinnovato team ha offerto la possibilità di ridefinire ascisse e ordinate del racconto di Westeros, ma non ne ha cambiato sostanzialmente formule e dinamiche. Lo sfondo narrativo, tematico, è rimasto invariato. Di certo, ancor più marcato è il ruolo delle donne, che rubano quasi del tutto la scena ai personaggi maschili: tra affinità

e rivalità, il Trono è conteso dalla principessa Rhaenyra e dalla regina Alicent. Se la storia gira su un binario collaudato, con una qualità della messa in scena sempre elevatissima (forte anche di un ingente investimento), a ben vedere la fragilità di “House of the Dragon” si riscontra nella linea del racconto: nei 10 episodi sembra di essere in perenne attesa che qualcosa accada, che la situazione svolti o precipiti all’improvviso. Un’attesa, però, che non trova mai piena soddisfazione, risolvendosi in soluzioni sì acute ed eleganti, ma senza troppo senso, mordente. Anche il finale di stagione inciampa in questo, squadrando linee narrative prevedibili, insistite, destinate a trovare sviluppo in futuro. Peccato, perché dalle premesse “House of the Dragon” sembrava garantire di più: a latitare sono incisività e originalità, rimanendo fin troppo stanziati nella zona di conforto del “Trono”.



**“GESÚ CRISTO
SI È FATTO POVERO PER VOI”**

(cfr 2 cor 8,9)

**Veglia diocesana di preghiera
per la VI Giornata Mondiale dei Poveri**
presieduta dal nostro Vescovo Corrado

Venerdì 11 novembre 2022 - h. 19.00
Parrocchia di San Francesco d'Assisi - Ozieri



Caritas Diocesana di Ozieri

